

Borsa  
+0,5%  
Indice  
Mib 1212  
(+21,2% dal  
4-1-88)



Lira  
Cala rispetto  
al marco  
e alla sterlina  
Stabile sul  
franco francese



Dollaro  
In recupero  
in Europa  
ma poi scende  
in America  
fino a 1279 lire



## ECONOMIA & LAVORO

Primo test da segretario generale  
un dibattito a Torino con Foa  
Giovani, donne, emigrati  
nella prospettiva della Cgil

Codecisione ma anche società  
per azioni con gli imprenditori  
Nel pubblico impiego diritto  
a licenziare gli «intoccabili»

# Trentin, il sindacato delle diversità

Trentin a Torino. Il suo primo «test» come segretario generale e lancia un appello alle donne, ai giovani, agli immigrati. Non è a favore della Cgil. «Aderite al sindacato» dice. «Se non volete aderire alla Cgil, non importa, aderite a Cisl e Uil. Abbiamo bisogno di voi, di forze nuove e vivificanti, dovunque esse siano». Foa commenta: bravo Trentin, ma non delegiamo tutto a lui.



Bruno Trentin

DAL NOSTRO INVIATO  
BRUNO UGOLINI

TORINO. C'è davvero tanta gente nel salone di Torino Esposizione, ad assistere all'esposizione, organizzato da Micromega e Sinistra 80, ad ascoltare la relazione di Mercurio (terza componente Cgil Piemonte), il discorso, come sempre lucido e brillante, di Vittorio Foa, i tanti interventi e, a sera, le conclusioni di Bruno Trentin. Tanti compagni, amici, come Emilio Pugno, segretario della Camera del Lavoro in anni epici. Gli «opinisti» sui diversi giornali hanno tempestato Trentin di domande in questi giorni: «Sei? Dove vai? Con chi sei? Sei di destra o di sinistra? E lui risponde: sono uno che vuole l'unità, il rinnovamento,

uno che non si accontenta delle antiche certezze, ma anche uno che non considera «moderno» un sindacato che fa il «senale» per conto terzi e rinuncia a trasformare i rapporti sociali. Il sindacato delle diversità, teorizzato da Trentin ha bisogno di quelle donne, di quei giovani, di quegli immigrati. Così come ha bisogno di progetti, co-gestiti con gli imprenditori, per cambiare l'organizzazione del lavoro, ha bisogno di stabilire un minimo di diritti eguali per tutti (compreso il diritto al licenziamento nel pubblico impiego). La gente non facile di Torino lo ascolta e lo applaude. «Lo abbiamo applaudito anche al Comitato direttivo

della Cgil», commenta Emanuele Persio, socialista segretario della Cgil piemontese «un po' con il cuore e un po' con il cervello». Attenti però, aggiunge Foa, «non lasciate solo Trentin, non delegate tutto a lui».

Ma del resto l'intera giornata è in sintonia con questa volontà di ridare idee e dignità a quella funzione di dirigente sindacale che Trentin insiste

nel chiamare una «missione» e non un « mestiere ». La relazione di Pietro Marcenaro, anticipata in parte dal nostro giornale, è tesa a tracciare ipotesi di un «nuovo corso sindacale». Egli parte da un'analisi dei mutamenti, anche nella condizione operaia, «suscitati spesso dalle stesse nostre lotte». C'è stato, in sintesi, un enorme sviluppo culturale che ha interessato lo stesso modo di lavorare delle linee di montaggio. Ed ecco le nuove contraddizioni, a cominciare da quella di sesso, la possibilità di inaugurare una contrattazione «non prescrittiva», dentro la quale gli operai-individuali possano avere un ruolo, con le loro specifiche istanze. Nuovi orizzonti rivendicativi, sostenuti dall'unità con Cisl e Uil.

È un punto polemico, questa conclusione unitaria. Marco Giatti, ad esempio (Comunisti, Cgil regionale) difende la «anomalia» della Cgil e teme la «omologazione» con Cisl e Uil. Ma riconosce anche lui - in questo che è davvero un libero confronto di idee,

senza la litigiosità acida di altre occasioni - che è necessario modificare l'impianto culturale della Cgil, guardando ad un sindacato della proposta. E suggerisce, come esempio, anche per affrontare le «moderne alienazioni» della fabbrica, la «codeterminazione» nelle scelte della impresa. È uno dei punti che non convince Vittorio Foa che si rifà ad una parabola «dell'era paleolitica», a proposito di collaborazione con il padrone: «È più facile uccidere la tigre che andarci a letto insieme». E a proposito di unità con Cisl e Uil spiega come sia importante ai fini della costruzione di una «identità di classe».

Altri interventi, come quelli di Damiano, Araudo, Sandra Meozzi, pongono il problema dei nuovi movimenti e del loro rapporto con il sindacato. Già, quale rapporto? Trentin è costretto un po' ad improvvisare perché, particolare curioso, qualche maniaco collezionista ha trafugato dal tavolo gli appunti. E ritorna sull'analisi critica degli ultimi anni. Questa volta sotto tiro non

c'è la grande politica dell'Eur, quella in fabbrica, l'esperienza delle rigidità imposte nell'uso della forza lavoro. Parla qui, accanto a Mirafiori, nel laboratorio di quelle esperienze. Sono venuti meno i «punti forti di riferimento dell'autunno caldo» e il sindacato è andato un po' allo sbando tra difese perenni e un «tragico pragmatismo». Trentin è d'accordo con quella «contrattazione non prescrittiva» suggerita da Marcenaro. È possibile pensare progetti «per obiettivi produttivi» divisi per reparto (esperienze sono allo studio all'Aeritalia, all'Ilte) con una gestione anche individuale degli orari o con differenze salariali personalizzate. La parabola di Foa sulla «igre-padrone» la capisco bene e sorrido: ma, intanto, propone di andare più in là della co-determinazione accennata da Giatti. Ed ecco le proposte di Società per azioni con gli imprenditori «anche con i soldi della Cgil», per progettare nuove forme di organizzazione del lavoro da sperimentare sul

campo, progetti di recupero al lavoro di tossicodipendenti o di immigrati. Un altro terreno di lotta è la riunificazione dei diritti, quelli nelle piccole imprese (dove non ci sono) e i diritti «non privilegiati» nel pubblico impiego (dove si può introdurre il licenziamento per certi «intoccabili», non la semplice «messa a riposo»). Una promessa a riformare questo nostro Stato sociale. Perché se oggi una Thatcher qualsiasi si provasse a prenderlo a picconate «non ci sarebbero rivolte popolari». E Foa che propone un salario minimo garantito, risponde sì, ma collegato ad un lavoro, con ogni giovane di avere due anni di formazione pagata, nonché un sostegno al reddito tra una occupazione e l'altra. Tutte cose da fare con Cisl e Uil, purché ciascuno rispetti l'altro. Certo, afferma puntigliosamente Trentin, è una nostra scelta «unilaterale», non dipende dal comportamento degli altri. Ma Trentin è di destra o di sinistra? L'interrogativo rimane.

Ingrao:  
ritardi  
di analisi  
del sindacato



In un'intervista rilasciata al «GR 1», Pietro Ingrao affronta molti problemi, tra i quali quello della crisi dei sindacati. Rispondendo ad una domanda sulla capacità di interpretare i nuovi soggetti sociali, Ingrao ha sostenuto «che non c'è stato solo un indebolimento della rappresentanza del Pci, ma anche del sindacato». Infatti «è a questo proposito l'onorevole comunista cita quanto ha sostenuto lo stesso Trentin, nel discorso al direttivo Cgil - si parla di una forte crisi del sindacato. «A mio parere - sono ancora le parole di Ingrao - c'è stato un ritardo nel capire le novità conseguenti alla ristrutturazione capitalistica e poi un indebolimento della critica verso queste nuove forme di dominio della grande impresa. Anche i partiti che oggi compongono la maggioranza, in politica, contano di meno di quelli che lo definiscono i «nuovi regnanti»: da Agnelli a Berlusconi, da Gardini a De Benedetti». Fra i ritardi Ingrao segnala poi quello di non aver compreso in tempo il grande significato e valore della contraddizione ecologica e ambientale. Mi sembra che c'è stato anche un ritardo nell'afferrare il valore che veniva assumendo la questione della differenza sessuale. L'onorevole Ingrao, nell'intervista radiofonica, ha affrontato anche altri temi. Da citare soprattutto la questione del «governo costituzionale», una proposta che l'esponente comunista elaborò qualche anno fa. «La mia proposta di allora - ha detto - oggi si scontrerebbe con dei fatti che stanno andando in direzione completamente diversa... C'è infatti una divisione pesante, anzi una previsione della maggioranza sulla «minoranza». E a questo proposito Ingrao cita quel che è avvenuto «sulle procedure del voto segreto».

Dopodomani  
Cgil, Cisl e Uil  
da De Mita  
per il fisco

no con le confederazioni Cgil, Cisl e Uil sono preoccupate dai ritardi che si prospettano nell'approvazione della nuova curva delle aliquote Irpef e del provvedimento che elimina il drenaggio fiscale dal 1990. Trentin (che farà il «record» di crescita retributiva spedita ai pubblici dipendenti (soprattutto quelli della scuola): le loro buste-paga, a quanto risulta all'Istituto di statistica, sono cresciute del nove e otto per cento.

Per l'Istat  
i salari  
crescono più  
dell'inflazione

Secondo l'Istat le retribuzioni crescono ad un ritmo maggiore dell'inflazione. Nell'ottobre di quest'anno l'indice generale delle retribuzioni orarie contrattuali ha fatto registrare un incremento del 7,2 per cento (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) a fronte di una crescita dei prezzi al consumo del 4,7 per cento (sempre nel periodo che va dall'ottobre '87 all'ottobre '88). Fra i lavoratori dipendenti il «record» di crescita retributiva spetta ai pubblici dipendenti (soprattutto quelli della scuola): le loro buste-paga, a quanto risulta all'Istituto di statistica, sono cresciute del nove e otto per cento.

Superstet  
Presentata  
la relazione  
tecnica

Cinque azioni Sip per quattro azioni Stet: una azione Italcable per tre azioni Stet: sono questi i valori di scambio proposti per le società quotate in Borsa che continueranno a essere controllate dalle telecomunicazioni. I valori sono stati proposti da una commissione di esperti appositamente incaricati dalla finanziaria dell'Iri per le telecomunicazioni. Questi dati sono stati resi immediatamente noti - come informa una nota - d'accordo anche con Consob per evitare il diffondersi di voci incontrollabili che potrebbero creare turbative nel mercato.

Vertenza Fiat:  
è di nuovo  
polemica  
fra Fim e Fiom

avrebbero disturbato le assemblee, indette dalla Fim per spiegare ai lavoratori i contenuti del contratto integrativo. In alcuni di queste assemblee - dice testualmente il comunicato della Fim - «i rappresentanti della Fiom si sono rifiutati di mettere a disposizione i microfoni». Davvero poco per toni e parole che rischiano di far precipitare di nuovo nel caos i rapporti tra sindacati alla Fiat.

Sulla ceramica  
accordo Bayer  
e Marazzi spa

La Bayer Italia spa e la Marazzi Ceramica, società del gruppo Marazzi, multinazionale della ceramica, hanno deciso di unire le loro esperienze in un progetto di ricerca, sui temi specifici della tecnologia ceramica, sia di prodotto che di processo, sperimentando applicazioni e sistemi. In una nota, i due gruppi precisano che «Bayer e Marazzi si pongono come obiettivo la progettazione della ceramica dei prossimi 50 anni e l'ottenimento di prodotti innovativi in grado di soddisfare le crescenti esigenze dei professionisti della progettazione e dei consumatori».

STEFANO BOCCONETTI

Non passa in Parlamento il «regalo» ai privati

## Sconfitta del governo sui tagli alla flotta Fimmare

Sconfitta dalla battaglia parlamentare del Pci alla Camera la linea di smembramento della flotta pubblica che il governo voleva perseguire con la legge sui trasporti collegata alla finanziaria. Il testo approvato giovedì sera dall'aula di Montecitorio è profondamente mutato rispetto a quello originario. «È un grosso successo dell'iniziativa comunista», commenta il deputato Mario Chella.

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA. «Abbiamo fatto saltare l'obiettivo primo che il governo si poneva con questa legge sui trasporti, anche se resta il nostro giudizio negativo per i pesanti tagli al settore dei trasporti su gomma e su rotaia». Mario Chella sottolinea con fervore questo dato. E ne spiega le ragioni, ripercorrendo le tappe principali dell'iter del provvedimento alla Camera. «Volevamo fare un grosso regalo agli armatori - dice - svendendo alcune navi della Tirrenia che i privati avrebbero comprato a prezzi stracciati e addirittura col sovvenzionamento dello Stato.

Ma non è tutto: avrebbero lasciato al settore pubblico la parte passiva, togliendogli invece la polpa, cioè il traghetto estivo». Un disegno chiaro ma che non ha però superato il vaglio del confronto parlamentare. Su questo l'opposizione dei comunisti - che si è accompagnata alla mobilitazione delle categorie di lavoratori marittimi e portuali - è stata decisa e vincente. Proprio di fronte al franare dell'obiettivo di smantellamento della flotta pubblica perseguito dal ministro Frattini, qualcuno ha deciso di dare un contenuto alla Confi-

tarma, cioè l'associazione degli armatori aderente alla Confindustria. Il socialista Mauro Sanguineti ha presentato un emendamento che sottraeva alle compagnie portuali la gestione del servizio di portabagli, del rizzaggio (vale a dire il fermo) di auto e merci sui traghetti, e dell'ormeggio delle navi in banchina. Anche qui scioperi e proteste nei porti, e alla fine c'è stata una sostanziale retrocessione del pentacoloro. È passata in aula soltanto la facilitatività del servizio di portabagli, mentre si è deciso di rinviare alla contrattazione fra le parti, entro cinque mesi, le questioni inerenti al «rizzaggio» e all'ormeggio. Il Pci ha già annunciato che nel corso della seconda lettura a palazzo Madama, cercherà di far rientrare alla contrattazione bagagli nella contrattazione tra le parti.

Un'altra questione spinosa legata alla legge sui trasporti era quella dell'esubero di 1500 marittimi annunciato dalla Fimmare. La battaglia della categoria e la battaglia dei

comunisti a Montecitorio ha strappato altri importanti risultati. Il numero dei marittimi in esubero è sceso a 1200 e - quel che più conta - non dovranno lasciare il lavoro subito ma scaglionati nell'arco di cinque anni sulla base di un piano quinquennale di settore. Scorgiatura anche l'ipotesi - che si configurava in un primo momento - di un preprezionamento senza garanzie. Si è deciso di far slittare al raggiungimento del cinquantacinquesimo anno per gli uomini e al quantesimo anno per le donne. L'inizio del preprezionamento. Ed è passato questo proposito il concetto della «legge 856», cioè la garanzia della copertura del periodo contributivo mancante, come già era stato deciso in occasione di preprezionamenti di altre importanti categorie di lavoratori.

Pesantissime restano invece le conseguenze dei tagli al Fondo nazionale trasporti. I biglietti dei bus liverranno del 25-30% nell'89 e aumenteranno del 30-40% nel prossimo decennio.

Oggi grande festa a Roma per celebrare l'anniversario dello Spi  
Sullo stato sociale un dibattito «via video» fra Occhetto, Craxi e Scotti

## I 40 anni del sindacato pensionati Cgil

Occhetto, Craxi e Scotti a confronto sullo stato sociale: un video-dibattito organizzato dal sindacato pensionati Spi Cgil, che oggi conclude al palazzo dello Sport con una manifestazione-spettacolo la settimana di celebrazioni del suo 40° compleanno. Lo stato sociale si cambia ma non si abbatte, dicono tutti: qualificandolo (Occhetto), selezionando la protezione (Craxi), equilibrando spese e prelievo (Scotti).

ROMA. Quale stato sociale quarant'anni dopo, che sono anche i quarant'anni della costituzione, di grandi trasformazioni nel paese? Su questo interrogativo il sindacato pensionati della Cgil, lo Spi, ha svolto ieri alla grande la quarta e penultima giornata del suo quarantesimo com-

pleanno nel teatro Brancaccio di Roma: un dibattito condotto da Tito Cortese su una questione centrale per questo sindacato. Base della discussione erano le interviste appositamente registrate e proiettate in un mega-video che campeggiava accanto al palcoscenico dei leader dei tre

maggiori partiti: i segretari del Pci Achille Occhetto e del Psi Bettino Craxi, e del vicesegretario di Vincenzo Scotti. Mentre i dirigenti dello Spi Claudio Ponticorvo e Domenico Soliani facevano gli onori di casa, il direttore dell'Istituto Gramsci Giuseppe Vacca, il deputato socialista Agostino Marianetti della commissione Bilancio della Camera e il direttore dell'Ires Cgil Elio Giovanni hanno affrontato la proposta dello Spi sullo Stato sociale, che si può così sintetizzare: realizzare mutamenti culturali complessivi per una società all'altezza della crescita della popolazione anziana. Tutti d'accordo i leader po-

litici: lo sviluppo del paese negli ultimi 40 anni ha fatto crescere lo «Stato sociale», ma c'è parecchio da cambiare. Anche perché, afferma Occhetto, crescendo in maniera distorta, è diventato pure uno «stato assistenziale» in senso deterioro, che ha speso denaro pubblico per le clientele. Ed ora occorre uno Stato che gestisca di meno dal punto di vista burocratico, garantendo però a tutti «i servizi fondamentali»: quelli pubblici, per l'educazione, per gli anziani. Per Craxi lo Stato che interviene con una rete di protezioni sociali è «la più grande conquista della civiltà di questo secolo»; e non va smantellata,

occorre aggiornarla rendendola più selettiva, spendendo per chi della protezione sociale ha effettivamente bisogno, anzi, «che ne ha più bisogno». E ridurre l'evanescente fiscale che insieme alle garanzie pubbliche generalizzate ha provocato in Italia un deficit «colossale».

Scotti è più o meno sulla stessa linea: garantire a tutti in relazione al bisogno, con equilibrio tra spese ed entrate. Ma aggiunge che bisogna «coinvolgere anche le strutture private» e il volontariato, aiutare le famiglie e assicurare servizi efficienti. Per Occhetto lo Stato sociale deve utilizzare davvero le risorse per i servizi,

«impiegando lavoro in questa direzione». In questa Italia dove l'economia «forte» convive con aree di povertà in cui stanno tanti pensionati, che Craxi vuol proteggere di più, il Pci si presenta con una tradizione di lotta per le pensioni. Lo ricorda Occhetto citando gli emendamenti alla finanziaria: abbiamo ottenuto 2 miliardi «che il governo non voleva dare»: abbiamo strappato anche la legge di applicazione, ed ora occorre «vigilare» sul confronto al Senato. Il Pci dà il suo contributo alla riforma previdenziale, «ma il ministro Formica chiede il aiuto del sindacato contro il governo»: che freni: «credo che tutti i pensionati lo daranno».



**conbipel** speciale... specialissimo  
shearling pelle pellicce non solo nel prezzo

**A TREZZANO S/N (MI)**  
tang. Ovest uscita Lorenteggio-Vigevano Tel. (02) 4458647/4458375

**LA PIÙ GRANDE ESPOSIZIONE DI CAPI IN SHEARLING, PELLE E PELLICCIA DELLA LOMBARDIA**

**20 PUNTI VENDITA IN ITALIA**

**COCCONATO D'ASTI** (aperto tutti i giorni compresa la domenica)  
Sede di produzione e vendita Str. Bauchiari, 1 Tel. (0141) 907656

**TORINO**  
Corso Bramante 27 - Tel. (011) 319599  
Via Amendola 4 - Tel. (011) 546386

**VERONA**  
Piazzale Città Mercato - Tel. (011) 2141 40

**ALESSANDRIA**  
Piazza Garibaldi 11 - Tel. (0131) 445922

**BIELLA (VC)**  
Corso Europa 20 - Tel. (015) 8492856

**CUNEO**  
Via Roma 31 - Tel. (0171) 67484

**ASTI**  
Quart. Centro Comm. Americo - Tel. (0165) 765103

**COLOGNO MONZESE (MI)**  
Thng. Est uscita Cologno - Tel. (02) 2538860

**MILANO**  
Corso B. Alvisi, 64 - Tel. (02) 2046894/5

**VARESE**  
Via Casale, 21 - Tel. (0332) 234160

**CUNEO (MORGANO)**  
Via Bergamo, 38/A - Tel. (035) 613557

**BRESCIA**  
Via Volta, 64 - Tel. (030) 344187

**VENEZIA (MARGHERA)**  
St. Romeo Via Orsato 3/M - Tel. (041) 921763

**VERONA**  
S. Martino B.A. (uscita Verona Est) - Tel. (045) 995013

**ROMA**  
Autosole del Sole uscita Parma  
Tel. (0521) 270505

**ROMA**  
Via C. Colombo, 456 - a 500 mt. dalla Fiera di Roma  
Tel. (06) 5411118

Aperto tutte le domeniche di  
Settembre - Ottobre - Dicembre